Newsletter SeiTreSeiUno

giovedì 7 aprile 2011

Un saluto a tutti!

Come va l'avvicinamento alla Pasqua?

Il testo spirituale della settimana è profondo e "provocatorio", o meglio: la penna di Alessandro Pronzato sembra fatta apposta per inquietare le coscienze, in questo testo e in tanti altri! Ci facciamo salutarmente "inquietare" e invochiamo per noi l'intercessione degli apostoli, amici e confratelli di Giuda, amico di Gesù.

don Chisciotte

Questa Newsletter ti raggiunge perché ti sei registrato sul sito.
Se preferisci non riceverla più, basta inviare una mail a info@seitreseiuno.net

Hanno tradito Giuda

tratto da ALESSANDRO PRONZATO, *Vangeli scomodi*, Gribaudi 1967, 381-388

Quando appare il nome di Giuda, tutti sentono il bisogno di calcare la mano e la penna. Se si raccogliessero, in una antologia, le pagine che i letterati di ogni calibro e di ogni latitudine hanno dedicato al traditore del Cristo, risulterebbe che nessun uomo, sulla terra, ha mai avuto un «dossier» così spietato. Il nome di Giuda ha esaurito tutti gli epiteti più infamanti contenuti nei vocabolari del mondo intero. Mauriac se la cava con una leggerezza crudele: «Egli era stato amato giusto a sufficienza perché il suo tradimento fosse imperdonabile». E Romano lo definisce in maniera piuttosto discutibile: «Appartiene a un'altra natura. È l'unico uomo il cui pianto non deve destare pietà, l'unico veramente nato alla segregazione». Strano, ma il più «rispettoso» è ancora Papini, il quale ha il buon gusto di arrestarsi dinanzi al «mistero» di quest'uomo.

Comunque, poco m'importa quale trattamento riservino le penne illustri a Giuda. Ho sempre la possibilità, al colmo del disgusto, di chiudere i libri dove gli si rovesciano addosso le requisitorie più spietate, e **aprire il Vangelo**.

Qui **Gesù**, nel momento stesso in cui Giuda consuma il tradimento attraverso uno dei segni più sacri dell'amore, il bacio, **tira fuori dal vocabolario del proprio cuore un unico nome: «Amico!»**.

Ciò mi basta. Gli epiteti obbrobriosi che gli hanno affibiato i grandi letterati, non m'interessano più. **Per chi sa leggere il Vangelo, c'è una sola definizione accettabile di Giuda: l'amico del Cristo**.

SOTTO IL RASPARE DI SATANA APPARE L'IMMONDIZA

No. Non mi scandalizzo che Gesù abbia chiamato il traditore con l'epiteto di «Amico». È una cosa anzi, che mi pervade di gioia. Perché **quel nome spetta anche a me di diritto. Anch'io, infatti, ho imparato a tradire. Anch'io ho tradito mille volte**.

Ognuno degli Apostoli, per un momento, ha avuto coscienza che poteva essere lui il traditore, allorché Gesù ha buttato là, sul più bello della Cena, una dichiarazione inquietante: «In verità vi dico:

uno di voi mi tradirà» (Mt 26,20). In quel momento di tensione insopportabile «la fiducia è caduta come una foglia morta e ognuno è solo come un'isola in un mare piatto, frugato dal vento e dalla luce che ne denudano i più romiti nascondigli. La loro memoria si scioglie come un nodo di serpi che il sole sveglia dal letargo; e il groviglio dei pensieri mai espressi, dei peccati inconfessati, degli istinti soffocati con ritardo, delle idee formulate e respinte, delle scelte oscure, delle intenzioni innominabili, il retroterra delle selve inesplorate dove si rifugiano gli animali immondi e i riti turpi, l'antro dove l'anima ammucchia le sue immagini fosche e il sangue rimescola i relitti delle sue segrete burrasche, affiorano in quell'istante di sospesa aspettativa, sotto il raspare furibondo di Satana. Pensa ciascuno dei dodici che c'è in lui immondizia sufficiente, non per uno, ma per cento tradimenti. Non manca nulla: orgoglio, impurità, incredulità: e tristezza, sfiducia, violenza...» (Romano).

«Sono forse io, Signore?». **Sì. Sono io. Il mio cuore è una stratificazione di tradimenti**.

Fra i trenta denari che tinniscono nella tasca di Giuda c'è anche il mio contributo. Anch'io, e non soltanto i grandi sacerdoti, sono il mandante. Anch'io ho pagato.

E Giuda non è altro che la squallida evidenza di tutti i miei tradimenti.

Ciò che mi salva dalla disperazione è l'eco del nome che assorbe e neutralizza lo schiocco sinistro del bacio del traditore: «Amico!»...

TRADITORE PERCHÉ TRADITO

Ancora Mauriac scrive che, all'uscita di Giuda, gli Apostoli «sentirono l'aria alleggerirsi».

Non ne sono affatto persuaso.

Ritengo, piuttosto, che **nel cuore di ciascuno di essi doveva rimanere, fastidioso, inestirpabile, un rimorso: Giuda tradiva perché loro l'avevano tradito**. Il collega era, ad un tempo, traditore e tradito.

Giovanni riferisce un fatto agghiacciante: «Satana entrò in Giuda». L'occupazione turpe da parte di Satana è possibile perché Giuda è, ormai, «disabitato». Ma è lecito un sospetto: **il traditore non era per caso «disabitato» dall'amore dei suoi compagni?** Se il cuore di Giuda fosse stato costantemente vigilato, tenacemente aggredito dall'amore degli altri Apostoli, sarebbe stato possibile a Satana prenderne possesso? Il demonio ha via libera soltanto **quando l'amore si rende disertore**.

IL PRIMO SACRILEGIO DELLA CHIESA NASCENTE

Ancora. Gli Apostoli, nonostante il cibo soprannaturale che era stato «fabbricato» proprio in quel momento da Gesù, **sono rimasti tranquillamente al proprio posto. Non si sono spinti a rincorrere Giuda**.

Eppure, **probabilmente, il Cristo aspettava qualcosa del genere da loro. Sperava che il proprio Corpo sarebbe servito a compiere quel gesto pazzo**. Invece ha dovuto assistere, deluso, a un secondo tradimento. Il tradimento degli amici verso il traditore.

C'è una pagina, personalissima, di Fabrizio Fabbrini, che mette a fuoco, credo per la prima volta, questa scomoda realtà: «Giuda ce li aveva, i suoi amici». «I suoi amici erano là, al caldo, con molto cibo e molto vino. E facevano una buona digestione, nel tepore di una lieve ebbrezza, sdraiati a loro agio sui triclini nell'ascoltare la parola di Gesù. Ed era bello posare la testa sul Suo seno». «Chi è pieno di cibo e di consolazioni raramente si ricorda di chi non ha nulla». «Ma quello degli Apostoli non era un cibo comune, ed avrebbe dovuto fare eccezione a questa regola. Una cena speciale. Non soltanto agnello ed erbe amare e pane azzimo e vino purissimo; ma anche un pane ed un vino speciali, il nutrimento della Vita». «Quel cibo e quella bevanda, che avrebbero dovuto riempirli d'amore, li hanno invece riempiti di egoismo. E non diceva proprio nulla ai loro cuori quel Gesù che era entrato in loro e parlava loro del Suo Giuda? **Non posso credere che non lo intendessero. L'amore deve pur suggerire qualcosa. Lo intendevano e non volevano seguire l'impulso del cuore**. Per la pigrizia dei triclini e della buona digestione?». «Quella prima comunione della Chiesa nascente era un primo sacrilegio: si considerava offerto per noi, quell'amore che ci fa uscire da noi stessi. **La prima Chiesa tradiva Gesù prima ancora che Giuda venisse a prenderLo**. **Il primo fatto di una lunga storia d'amore e di tradimenti, di questa Chiesa che ha in sé il Cristo e Lo tradisce continuamente**». «**Era un tradimento dell'amore. E gli Apostoli erano più colpevoli di Giuda, perché non avevano capito il Cibo di Gesù: come non lo**

capiranno tra poco, quando si addormenteranno nell'orto, invece di vegliare e pregare. Un Cibo sprecato, un dono sprecato, un mistero d'amore buttato via per nulla». «Quanto sarebbe piaciuto a Gesù, che fosse stato proprio Giovanni a muoversi verso Giuda! Egli, il più giovane di tutti, sarebbe stato il più ascoltato». «Avrebbe potuto raggiungere Giuda senza sforzo: ed ansimando tirarlo per la veste e dirgli: "Amico, ritorna, che il Maestro ti attende. Egli mi manda a chiederti perdono per le sofferenze che stai attraversando. Ed a dirti che ti vuole bene e che ti affida di nuovo la Sua Chiesa nascente, con dignità superiore agli angeli"». «Se non era capace, Giovanni, di quell'atto d'amore, cosa stava mai a fare sul seno di Gesù? A consolarsi lo spirito, mentre un fratello tradiva il suo Maestro?». «Bastava per un istante saper rinunciare al tepore del cenacolo. Lasciarsi trasportare dal cuore... E in un attimo, fuori, per la strada, sulle tracce di Giuda. **Se anche uno soltanto degli Apostoli si fosse alzato, Gesù stesso avrebbe dato il segnale dell'attacco a tutta la pattuglia. E sarebbero stati molti in istrada, alla caccia di Giuda. In dodici contro uno: sarebbe stata una facile vittoria. L'amore di dodici contro l'astio di uno. Cosa può mai l'astio di uno contro l'amore di dodici? Giuda sarebbe caduto nella rete dell'abbraccio degli amici: e il sorriso della fiducia degli amici avrebbe spezzato il gelo dell'odio, avrebbe vinto la paura e la vergogna**. In quell'abbraccio, i trenta denari sarebbero caduti dalla tasca ad uno ad uno, rimbalzando rumorosi e rotolando sul selciato. E sarebbe stato un rumore di festa». «(...) E se tutto questo non fosse ancora valso a sciogliere il cuore di Giuda, la pattuglia sarebbe dovuta procedere. Sapeva dove andare: là, alla casa del sommo sacerdote. E bussare, nella notte: dentro vi era il bagliore delle fiaccole degli armati che attendevano l'arrivo di Giuda. E così, **precedendo Giuda, sarebbero stati gli Apostoli a consegnare Gesù**. "Ecco: questo è il Gesù che cercate per mettere a morte: ma a donarvelo siamo noi, gli amici, che domani ci faremo crocifiggere con Lui. Dodici croci sul Calvario. Il nostro amore è troppo grande per accontentarsi di una Croce soltanto"» (Fabrizio Fabbrini, *Giuda il prediletto,* La Locusta).

Se l'Eucarestia non ci scaraventa fuori dal cenacolo delle nostre placide e rassicuranti devozioni, se non ci spinge a compiere qualche azione imprevedibile, a prendere qualche iniziativa che può sembrare folle, noi sprechiamo quel Cibo. Il tradimento dei fratelli coincide col tradimento del Pane di Vita.

Ci preoccupiamo e siamo inorriditi giustamente - in seguito anche al severo ammonimento di Paolo - dell'*indegnità* antecedente la Comunione. È temerario presentarsi «sporchi» dinanzi alla mensa eucaristica. C'è, però, anche un'*indegnità* che viene dopo. Meglio: ***un rendersi indegni*** **di quel Cibo di cui ci siamo nutriti**. Ed è altrettanto temeraria della precedente.

Il rimanere al «calduccio», sicuri, protetti, mentre Giuda è «fuori», nella notte, a concludere il suo commercio, con i soldi che a un tratto gli scottano tra le mani, equivale a renderci complici del suo tradimento.

La viltà, i tradimenti, le bassezze si accumulano e premono impetuosamente contro la crosta umana. Finché trovano il punto debole, attraverso cui esplodere. Giuda, appunto.

Ma **chi può sostenere che quel nome, diventato sinistro, non comprenda anche il proprio nome?** Sì. Cristo è in agonia sino alla fine dei secoli. Cristo continua a essere tradito.

I trenta denari si sono venuti accumulando, fino a formare un grosso capitale. Per cui «il campo del sangue» raggiunge dimensioni vastissime.

E Lui è sempre in attesa che qualcuno dei «Suoi» si alzi ed esca fuori, nella notte.